



## L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE

Mi rivolgo a tutti i lettori de "La Nuova Torre" e specialmente a quelli "più grandi" che forse sanno meglio di cosa andrò a parlare.

In questi mesi ho avuto modo di passeggiare per diversi sentieri del nostro paese: la "Via Nova", il sentiero che dal Cornetto scende ai Ronchi, il "Pian della Valle", "i Seji dea Fossa", la "Cavallara" e tanti altri.

Immagino che molti di voi li avranno affrontati non solo per passeggiare, ma per portare a casa fasci di fieno, slitte di legna, "segane" e quant'altro.

L'incuria dell'uomo, ma soprattutto la mancanza di rispetto, li stanno distruggendo e portando alla rovina.

Pensate che lungo la "Via Nova" sono stati costruiti, da motociclisti o ciclisti Downhill, ben 11 trampolini e altrettanti ce ne sono lungo il sentiero che sale dal "Pian della Valle" fino al sentiero che conduce a Caluga.

Io la maggior parte di questi sentieri li ho affrontati solamente per camminare, per passare una domenica pomeriggio diversa, però mi sento offeso in quanto credo che per il rispetto di chi li ha costruiti e mantenuti nel corso di questi anni, è una bestemmia vederli piano piano distruggersi, non solo a causa della pioggia, ma principalmente per

l'incuria e la maleducazione dell'uomo e donna.

Mi hanno detto che nel 1959 ci fu un "acquaron" violento (non come quello del 1937 che portò via il ponte della piazza e la stalla dei "Màrchese"), che creò danni non indifferenti anche nei sentieri e, in quell'occasione, venne spazzato via il sentiero che oltrepassa la "Valchegola" e prosegue fino alla "Valle delle Lupie". Furono "Joani, Teèsforo e Toni



Insieme per ripristinare la strada

Becari" (all'anagrafe Giovanni Schirato classe 1908, Telesforo Schirato classe 1910 e Antonio Schirato classe 1919) a ripristinare il sentiero che c'è tutt'ora. Furono molte le persone che, come loro, si impegnarono per sistemare i sentieri e i danni causati da questo "acquaron". Nessuna di queste persone faceva parte del

consiglio comunale, forse (forse) del consiglio civico di Valrovina... però era gente semplice che amava la propria terra, le proprie radici...

In seguito alla partenza per il "Grande Viaggio" (questo è il termine con cui a me piace definire la morte) di mio nonno Telesforo, il 18 febbraio 1999, mia nonna Assunta disse a mio papà: "To pare voeva assarte un giardin..." Io non riuscivo a capire cosa volesse significare perché per me un giardino era un posto dove c'erano fiori o prati con l'erba tagliata uguale... invece quello che mio nonno aveva lasciato era principalmente terra con molti sassi, alberi da frutto, prati e bosco.

Con il passare del tempo in più occasioni mi sono soffermato a riflettere su questo "giardino" giungendo alla conclusione che quando Dio creò Adamo ed Eva li pose al centro del "Giardino dell'Eden" dove c'erano piante, fiori, animali...il pianeta Terra!

Ora, quando penso alle parole:"To pare



*Le vecchie strade che vanno a Rubbio sono ora piste per motocross*

voeva assarte un giardin..." mi viene un nodo alla gola...

Rivedo mio nonno chinato a terra che toglie l'erba, o sui filari che lega le viti, o con la forca che lavora la terra, o seduto a battere la falce, o con la sega che taglia la legna; sempre con i suoi pantaloni blu, la maglia bianca con le maniche corte, il cappello di paglia, la goccia sul naso, con le dita ricurve... e penso a quali fatiche abbia fatto per lasciarci questo "giardino"...

Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo proseguito il lavoro che aveva lasciato... lo stiamo facendo tutt'ora... non so se è come lo avrebbe voluto lui, ma noi cerchiamo di fare del nostro meglio...

Credo sia un dovere per ognuno di noi avere cura di ciò che ci è stato lasciato, perchè i nostri genitori, nonni, bisnonni si sono spesi per fare in modo che noi potessimo avere un futuro e una vita migliore della loro.

Ora vedo che con il passare del tempo

la gente ha iniziato piano piano a perdere le proprie radici perché è pesante e faticoso... ma abbiamo mai provato a pensare cosa voglia dire la parola fatica al giorno d'oggi? Siamo veramente convinti di conoscerne il significato?

Un tempo non c'era bisogno di porsi questa domanda perché si faceva e basta; non c'erano mezzi agricoli e si faceva tutto a mano...

Nel corso delle interviste che ho svolto, più di qualcuno mi ha raccontato quali grandi fatiche e sacrifici siano stati fatti per costruire il nuovo campanile (1952): di come siano stati estratti i sassi del basamento e portati in piazza tramite le slitte, di come le donne e i bambini lavorassero di "treccia" e di come tutti si fossero adoperati per realizzare il campanile.

Che fine ha fatto questo senso di appartenenza? Dove sono finiti i ricordi di quei giorni?

Oggi non abbiamo più il rispetto della proprietà altrui: quante persone tagliano l'erba che finisce sulla strada comunale e non la puliscono? Quante persone non trovano il tempo per tagliare gli alberi a fronte strada nella loro proprietà?

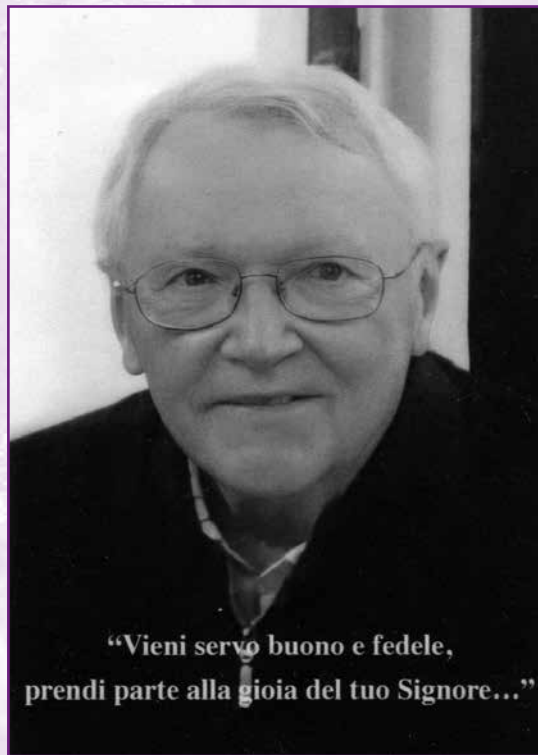
Troppo spesso si sente dire: "Oggigiorno manca il tempo!" Ma come ho già detto precedentemente, credo che non sia il tempo a mancare, ma bensì la voglia di rimboccarsi le maniche e la voglia di fare fatica. È più facile spendere soldi ed andare in palestra che tagliare la legna nel proprio bosco e portarla a casa. È più facile lasciare l'erba incolta anziché tagliarla.

E il rispetto per coloro che l'hanno fatto

prima di noi dov'è finito?

Ma forse è meglio stare seduti ad una scrivania o sul divano, a guardare la televisione e lasciare che tutto ciò che hanno fatto i nostri avi venga dimenticato e cancellato dalla storia, dalla nostra storia.

Oscar



### **Zio Giovanni, Padre Mariano Merlo**

*"Vieni servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore". Questa frase, presa dal Vangelo di Matteo (cap. 25, vers. 21), oltre ad essere presente nelle stampe che annunciavano la sua nuo-*



Prima messa a Valrovina

va vita, è stata il filo conduttore di chi lo ha ricordato durante le celebrazioni del suo funerale. Prima nella Basilica di San Carlo al Corso a Milano, dove ha trascorso gli ultimi anni, poi a Monte Berico, luogo dove era stato consacrato sacerdote e infine nel cimitero del nostro paese da dove era partito tanti anni prima ma a cui era sempre legato e dove ora riposa insieme ai suoi tanti fratelli e alla mamma "Chechina"...

"Servo" di Santa Maria, per la cui devozione aveva scelto di cambiare il nome in Mariano diventando sacerdote dell'ordine dei Servi di Maria.

"Buono", come lo hanno ricordato in molti, sempre disponibile e pronto all'aiuto nelle tante situazioni difficili

che la vita propone ad ognuno di noi durante il proprio percorso.

"Fedele", animato da un credo sincero in Dio, fede trasmessa fin da piccolo da papà Benedetto e mamma Francesca.

Lo zio Giovanni, ovvero Padre Marianno Merlo, se n'è andato l'11 giugno a causa dei postumi di una brutta caduta. Aveva, come si dice, la sua bella

età: 96 anni compiuti ma presto sarebbero stati 97.

Nato il 27 settembre del '25, secondo di dieci figli, in una delle tante famiglie che all'epoca doveva conquistarsi quotidianamente il pane. Quella che invece non è mai mancata in famiglia è stata la Fede e così, fin da piccolo, esprime la sua volontà di far parte dell'ordine dei Servi di Maria.



Nel suo 96° compleanno

Consacrato sacerdote a Monte Berico il 29 Marzo del 1951, la sua prima messa a Valrovina è stata nel dicembre dello stesso anno (chissà se qualcuno dei lettori se lo ricorda) Il suo percorso lo porterà attraverso gli anni in molte sedi: da Follina, a San Siro a Milano, Priore a San Carlo sempre a Milano, Priore a Rovato (Brescia), Priore a Monte Berico, poi nel Santuario della Beata Vergine a Udine e infine il ritorno a Milano, sempre a San Carlo.

Molti sarebbero gli episodi da raccontare, come in qualsiasi vita: da quando, giovane studente a Follina, passò delle ore contro un muro con i fucili dei tedeschi pronti a sparare (quante volte mi ha raccontato quei momenti, sospeso fra la vita e la morte), dai suoi giri in bicicletta per le strade di Milano per raccogliere offerte per i poveri, dagli incontri come priore di Monte Berico con Papa Giovanni Paolo II e con il presidente della Repubblica Cossiga in visita al Santuario. E da qui, il ritorno in tutta umiltà in un confessionale di Udine, nel pieno stile di una vita da frate.

I ricordi più belli restano però quelli delle tante testimonianze delle persone che nella vita ha aiutato e che, lui lo ricordava sempre, altrettanto lo avevano aiutato. Molte di queste persone le aveva fatte conoscere anche a noi. E alcune sono diventate parte della nostra famiglia: voglio solo ricordare Enrica, che tanto lo ha seguito negli ultimi anni e che per questo, sentiamo come una della famiglia.

Noi nipoti ce lo ricorderemo per il sorriso che sempre lo accompagnava, un sorriso sempre pronto all'ascolto e a darci consigli di vita e di fede. Un grazie che abbiamo voluto esprimergli l'anno scorso festeggiando insieme il suo 96° compleanno e il regalo per lui è stato vedere riunita tutta la famiglia Merlo.

“Vieni servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore”. Il giorno che ci hai salutati, siamo certi che Lui ti ha accolto con queste parole...

Sandro

## **“Ci sto? Affare fatica! 2022” ancora a Valrovina**

Anche quest'anno il Consiglio Civico ha aperto le porte alla proposta del Comune di impegnare alcuni ragazzi/ragazze di Valrovina e non, suddivisi in squadre da dieci, in lavori socialmente utili. La nostra settimana andava dal 27 giugno al 1 luglio. Il programma puntava soprattutto sulla stesura dell'impregnante preceduta dal carteggio delle palizzate del parco Meneghetti. Si pensava anche ai tavoli e panchine ma il tempo, unico scroscio di pioggia che è arrivato all'improvviso, ce l'ha impedito lasciandoci letteralmente inzuppati da testa a piedi. Ci siamo soffermati quindi al “Bellavista” su San Michele che ultimamente è diventato un discreto parcheggio per chi vuol visitare le Cascate del Silan. Il guard-rail, una



*I ragazzi all'opera  
nella verniciatura  
del parapetto  
al "belvedere"  
della Corna*

volta conosciuto come "ai ferri bianchi e neri", era tutt'altro che bianchi e neri per cui si è pensato di ravvivare il sito e... guardate con i vostri occhi il risultato. Abbiamo finito in gloria terminando quanto lasciato in sospeso dal gruppo dello scorso anno ossia la ringhiera della scuola G. Merlo e la porta della centrale termica. Quello di quest'anno era un bel gruppo che lavorava con serenità ed impegno. Ottima la tutor come pure i due handman straordinari intervenuti con cognizione di causa ossia Clara e Ugo. È sempre bello stare con le nuove generazioni perché tanto hanno da dare e tanto ricevono da queste esperienze. Non partecipare a queste iniziative sarebbe sicuramente riduttivo per una comunità, è molto arricchente per i ragazzi/ragazze che vi partecipano. Un suggerimento per il prossimo Consiglio Civico: **ripetete l'esperienza.**

Mario

## Diario di un compleanno speciale

Sabato 28 e domenica 29 maggio, dopo tanti preparativi, finalmente siamo riusciti a festeggiare un compleanno importante per il nostro gruppo di donatori di sangue: 50 anni di fondazione e 30 anni del gruppo Aido, quest'ultimo iniziato grazie a Sante Menegon e attualmente guidato, da tanti anni, da Davide Marcolin.

Per la precisione: il gruppo Donatori di Sangue di Valrovina nasce in giugno del 1971, ma a causa del Covid, che impediva assembramenti, abbiamo spostato i festeggiamenti di un anno. Il primo presidente è stato Gaspare Intoli seguito da Bruno Marcolin, Francesco Crestani, Ivano Tosin, Matteo Scremin, Graziella Marcolin e, attualmente, Mario Schirato (Marchese). Tanti i donatori che hanno donato il loro sangue in questi 50 anni,

4.071 donazioni. Questo liquido ridà la vita a chi, per malattia, incidenti, interventi chirurgici, trapianti ha bisogno di trasfusioni, ed è assai prezioso anche perchè non si può riprodurre in laboratorio.

Sabato 28 sera, in chiesa si è esibito il coro Tridentum.

Nell'intervallo il presidente dei donatori, Schirato Mario, ha consegnato ai vari presidenti susseguitesi nel corso di questi 50 anni, un attestato di ringraziamento, come pure il presidente dell'Aido, Davide Marcolin, ha consegnato un attestato di ringraziamento ai parenti di chi, venendo a mancare, ha donato gli organi. Una serata veramente suggestiva e toccante sia per il ricordo di queste persone che per la bravura del coro.

La mattinata di domenica 29 non prometteva bene: piovigginava. Alle ore 10.30 il rullo dei tamburi della fanfara Attilio Boscato di Fontanelle ha dato il via alla sfilata con partenza da contrà Colle Basso. È stato emozionante vedere il tricolore lungo tutto il tragitto e... tante, tante maglie rosse. Dopo il ricordo ai caduti e i discorsi di circostanza siamo entrati in chiesa per la messa. Una bella e sobria celebrazione animata anche dalla corale. Per concludere ci siano ritrovati nel piazzale delle scuole per un



momento conviviale.

Il Consiglio Direttivo ringrazia tutti i donatori presenti e chi ha collaborato, in qualsiasi modo, per la buona riuscita di questo importante traguardo, sperando che nel cuore di qualcuno nasca il desiderio di diventare donatore di sangue e organi.

L'importante è gettare il seme, prima o poi germoglierà.

*Graziella Marcolin*

## INDICE

1) <i>L'evoluzione della specie</i>	<i>pag</i>	<i>1</i>
2) <i>Padre Mariano Merlo</i>	<i>pag</i>	<i>3</i>
3) <i>Corso Alba Pratalia</i>	<i>pag</i>	<i>9</i>
4) <i>Grazie nonno</i>	<i>pag</i>	<i>11</i>
5) <i>La gratuità</i>	<i>pag</i>	<i>12</i>
6) <i>C'è sempre qualcosa...</i>	<i>pag</i>	<i>13</i>
7) <i>Campiscuola 2022</i>	<i>pag</i>	<i>14</i>

Un giovane Eligio con Margrit



## ESISTONO ANCORA LE BELLE STORIE

È il giorno 8 luglio 2022 quando mi arriva sul cellulare una mail inviata da Dante Merlo e da Enea Lazzarotto con la quale Margrit Yang dalla Svizzera cerca contatto con la famiglia Lazzarotto nelle persone di Renata e Liliana che, negli anni '60 hanno lavorato nella ditta del nonno. Tra gli anni '60 e '70 Margrit era stata invitata a Valrovina a passare a casa loro qualche

giorno di vacanza.

Ricorda anche che in quell'occasione ha conosciuto "allora un ragazzo ventenne di nome Eligio" e che, essendo passati oltre 50-55 anni, si augurava di ritrovarlo ancora.

*Immaginatevi la sorpresa!*

Ho subito contattato la cugina Renata (Pontaroi) che con molto piacere ha accettato di trasmettere i nostri contatti telefonici a Enea che, suo tramite, sono stati inviati alla Presidente del Comitato di Quartiere, Diletta.

Veloce la risposta della Presidente ed altrettanto veloce la risposta di Margrit Yang, che si augura di ritornare a settembre a Valrovina, dove in quegli anni io e Bruno Tosin (Caicia) abbiamo cercato di rendere piacevole la vacanza in paese a Margrit e ad una sua amica, venuta a mancare nel frattempo.

Bellissima storia di un'amicizia avvenuta tanti anni fa e che a

distanza di così tanto tempo è riuscita a creare non poca emozione.

Arrivederci a settembre Margrit!

Eligio

P.S.: A settembre è avvenuto l'emozionante incontro.

**DOPO DUE ANNI DI PAUSA,  
CAUSA COVID 19,  
RIPRENDERÀ  
DAL 8 AL 16 OTTOBRE  
LA FESTA DEL MARON**

## CORSO “ALBA PRATALIA”

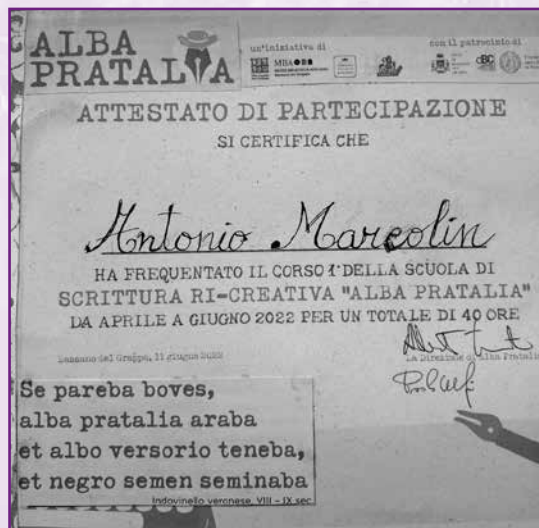
Inverno 2021-22

Stavo sorvegliando lentamente un caffè lungo in un bar di viale Vicenza quando uno dei tanti manifestini stesi sul banco attirò la mia attenzione. Più che il manifestino in sé solo due parole ivi stampate: Alba Pratalia... Toh! che coincidenza, pensai. Infatti, appena pochi mesi prima scrissi un articolo per il seicentenario della morte di Dante Alighieri e ricordavo l'indovinello veronese conosciuto come “Alba Pratalia”. Il manifestino informava di un corso di scrittura creativa e ri-creativa che si sarebbe svolto agli inizi della primavera a Villa Angaran S. Giuseppe. Non ci pensai due volte. In un tovagliolino scrissi numeri, dati, indirizzi per informazioni e pochi giorni dopo ero già iscritto. Il corso poi si è svolto tra aprile e giugno per 10 sabati mattina e 4 ore di lezione a mattina. Il gruppo formato da una ventina di persone

circa di tutte le età e generi e tutti con la passione della scrittura e lettura. La Letteratura, lo ricordo, non ha confini; è Universale. Gli insegnanti erano due, simpatici, seri, e alla mano. Paolo Malaguti e Alberto Trentino ambedue scrittori. Il loro modo di spiegare era come il gioco del ping pong. Cinque minuti parlava uno, cinque minuti parlava l'altro. Si passavano la parola e così ci tenevano svegli, attenti e curiosi. Durante il corso intervennero altri scrittori a spiegare la loro esperienza: Romina Casagrande, Andrea Molesini, ed esperti di editing. A fine corso anche alcune serate per incontri con autori. Nella serata del 29 giugno, dopo il rinfresco finale, la consegna delle attestazioni di partecipazione, i ‘Diplomi’. Ma non è finito qui. Non è stato un addio.

L'avventura di Alba Pratalia continuerà...





## Qualcosa su Villa Angaran San Giuseppe.

In questi ultimi anni Villa Angaran San Giuseppe è diventata un complesso polifunzionale inclusivo per il sociale, il lavorativo e il culturale. Conosciuto e apprezzato e direi centrale per tutta l'area del bassanese. Com'è potuto accadere? La domanda ai referenti del Consorzio Pictor, Ente gestore di Villa Angaran San Giuseppe, che riunisce le tre cooperative sociali che si adoperano per il suo funzionamento, Adelante, Conca d'Oro e Luoghi Comuni. Nell'inverno del 2013 i Gesuiti interpellarono alcuni referenti delle

cooperative succitate con la richiesta di "pensare" un progetto aperto a tutti nelle varie attività che potevano avviare col tempo. Ci vollero due anni di gestazione e finalmente nell'aprile 2015 si aprì l'attuale Villa Angaran San Giuseppe. Fatta costruire dal conte Angaran nel '500 contiene nel suo interno un parco che è il secondo polmone verde della città, dopo il Parco Ragazzi' 99, e che si estende per circa 3 ettari di terreno variamente occupato.

Le attività iniziarono una dopo l'altra. A tutt'oggi si possono elencare: un centro diurno per disabili vari, una comunità diurna per adolescenti con problematiche familiari, un bar interno per l'inverno, esterno per l'estate, un ristorante con annessa una pizzeria e un B&B che può accogliere 40 persone. La cura dei tre ettari con vari progetti di biodiversità, l'orto il mercatino del mercoledì, un progetto con le api, la cura degli olivi e la nuova vigna gestita in sinergia con i Vignaioli della Val



Soarda. Poi 'Intrecciamo', una nuova sfida con la piantumazione di alberi locali nel parco nord per creare un nuovo bosco urbano, polmone per la città e per contrastare il cambio climatico. Ultimi, ma non per questo meno importanti, i progetti culturali fra i quali spicca Alba Pratalia corso di scrittura creativa e ri-creativa. Il primo corso è da poco finito ma continuerà con altre iniziative. Insomma la 'pianta' di villa Angaran sta dando tanti frutti e tanti ne darà in futuro. Perché è ben curata da persone appassionate che ci mettono tutta la loro dedizione. Possiamo anche chiederci in quale modo essere al loro fianco e fare qualcosa anche noi.

Luglio '22

Antonio Marcolin

## GRAZIE NONNO!

*Come tutto ha inizio, tutto ha una fine. Questo vale anche per la nostra vita. Caro nonno, tu hai avuto la fortuna di vedere molte primavere e altrettanti autunni...*

*Ti sei sempre prodigato per fare in modo che la tua famiglia potesse vivere nei migliori dei modi, anche se questo ti ha comportato fatiche e sacrifici...*

*Quando ero piccolo ogni domenica pomeriggio la passavamo a casa vostra e il più delle volte eri sempre seduto sul divano e dormivi. Noi nipoti ci divertivamo a stuzzicarti...*

*Con il passare degli anni ho capito che a volte nella vita le cose non vanno come si vorrebbe e la stanchezza è tale da non riuscire a tenere gli occhi aperti... Ricordo che mi chiamavi "il caramellaio" (perché ero goloso di caramelle, ovviamente), oppure "gamba secca" (perché ero magro).*

*Crescendo ho avuto modo di conoscerti meglio e scoprirti; mi hai raccontato tanti fatti, tante storie di un tempo ormai lontano e quasi cancellato dalla memoria di tutti...*

*Per alcuni eri una "Memoria Storica", nel senso che ti ricordavi tante cose. Tu stesso mi dicevi che quando eri piccolo vedevi qualcosa e la imprimevi nella mente. Per la maggior parte della tua vita sei stato un uomo taciturno ma curioso. Quando hai smesso di lavorare e quindi hai liberato la mente, ti sono riaffiorati i ricordi di un tempo: tutto quello che avevi visto e immagazzinato nella mente, ha iniziato a prendere vita. Ho passato svariate serate in tua compagnia mentre mi raccontavi la vita di un tempo, i fatti, le persone... e mentre parlavi mi sembrava di vedere quelle scene con i miei occhi, da quanto erano dettagliate...*

*Una "Memoria Storica", lo posso confermare!*

*Grazie a te ho avuto la possibilità di scoprire tante cose di una Valrovina che conoscevo solamente in parte.*

*Ora anche tu sei arrivato al termine del cammino che ti ha condotto a casa, la Vera Casa, alla quale prima o poi tutti*



*aver incontrato in voi altri tanta riconoscenza, tanto affetto; mi sento circondato da un mare di gioia, di fortuna che... alla mia età... serve tanto.*

*...Mi auguro che anche voi possiate raggiungere la mia età e che possiate dire che i sacrifici che avrete fatto nella vita, non sono mai stati vani, perché avranno avuto il loro esito positivo.*

*...Vi ringrazio e vi auguro tanta fortuna."*

*Con affetto  
Oscar*

*faremo ritorno...*

*Sono veramente felice di avverti avuto come nonno e per me lo sei e sarai sempre, perché credo che anche se una persona non esista più fisicamente, il suo ricordo può restare vivo nel cuore di chi lo ha amato.*

*Concludo con il pensiero che ci hai lasciato durante il viaggio di ritorno dalla Svizzera l'8 settembre 2014:*

*"...Questo è quello che vi lascio e che vi dico: Continuate a volervi bene! Siate forti nelle difficoltà della vita! Siate rispettosi l'uno dell'altra! Voletevi bene... e vedrete che quando avrete raggiunto l'età della vecchiaia, come io sono nella strada, io vivo di soddisfazioni pensando di aver superato tante difficoltà; ma di*

## LA GRATUITÀ

Giovedì 16 giugno, i partecipanti del "Canto della Stella", sono stati invitati a casa di Orlando Manera per una cena preparata da Diana Manera. Tutto si sarebbe dovuto svolgere nei primi giorni di gennaio ma, a causa del Coronavirus e delle restrizioni, abbiamo dovuto posticipare fino... a questa sera. È stato veramente un bellissimo momento conviviale, trascorso in allegria e buona compagnia (anche se non eravamo in molti...).

Ciò che più mi ha colpito è stata la disponibilità e la GRATUITÀ con cui Diana ha preparato la cena: una cena con i fiocchi! Orlando ha messo a disposizione il luogo, che era veramente suggestivo!

Molto spesso ci perdiamo, rincorrendo cose difficili, convinti che siano le più importanti... ma forse ci si dimentica che è proprio nelle piccole cose che si celano i grandi insegnamenti e significati più profondi...

Ricordo che nell'agosto del 2007, quando Valrovina aveva ancora una sua identità, si svolgeva il campeggio a Passo Cereda per i ragazzi dalla terza media alla quinta superiore. Il venerdì mattina era dedicato al "Deserto": venivano poste ai ragazzi delle domande per tirare le somme della settimana trascorsa e riflettere su loro stessi. Al termine venivano poi invitati ad andare a confessarsi o parlare con Don Sergio. Ricordo in particolare un ragazzo (che era nel mio gruppo) il quale non aveva nessuna intenzione di andare dal parroco. Alla fine sono riuscito a convincerlo e quando è tornato mi ha ringraziato dicendo che era stato proprio contento. Verso la fine della mattinata sono andato pure io da Don Sergio e gli ho raccontato il fatto, dicendo che ero soddisfatto di ciò che ero riuscito a fare. Il Don, che aveva lo sguardo chino verso terra, la ha rivolto verso di me e, con tono di rimprovero ha esclamato: "Male! Vuol dire che non hai capito niente! Ricordati che non sei stato tu, ma è il Signore che ha agito per mezzo di te!"

Non mi sono mai sentito così tanto piccolo...

Però questa è la verità!

Il più delle volte noi ricerchiamo la soddisfazione ma ci scordiamo di essere "strumenti nelle mani di Dio". Come diceva Madre Teresa di Calcutta:

"Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro.

È Lui che pensa.

È Lui che scrive.

La matita non ha nulla

a che fare con tutto questo.

La matita deve solo

poter essere usata".

Forse dovremmo iniziare a guardare la vita in modo diverso, cercando di capire che delle volte un sorriso può cambiare la giornata di una persona e un semplice gesto d'amore può cambiare la vita di una persona.

Grazie Diana per quello che hai fatto, fai e continui a fare...

Nel tuo silenzio sei e resterai una persona SPECIALE, che rende la vita di molti ancor Migliore e Ricca di Significato.

Oscar

## C'È SEMPRE QUALCOSA DA FARE

*Dopo vari tentativi con Consiglio Civico e consiglieri comunali per sistemare la recinzione a fianco alla Chiesa che delimita la strada che scende da Colle Alto si è intervenuto in proprio avendo avuto la disponibilità da parte di Giulio Schirato che con solerzia e professionalità ha messo tanto del suo. Visto il suo essere così generoso di tempo mi son permesso se fosse disponibile per poter sistemare una protezione per accedere alla cella campanaria del nostro campanile visto che non era mai stata effettuata. Fatto il sopralluogo sul posto con le dovute precauzioni da attuare si è deciso di fare il lavoro con corrimano in ferro.*

## CAMPISCUOLA 2022



*L'interno del campanile*

*Preso il materiale e trasporto in loco da Giovanni Marcolin subito ci siamo messi all'opera e dopo alcuni giorni di lavoro siamo arrivati in cima alla cella campanaria con il corrimano in modo da rendere sicuro ogni intervento a chi deve fare manutenzioni. Si vuole altresì ringraziare chi ha partecipato alla pulizia interna dei vari piani del campanile con posa di scalini in ferro e alla chiusura sempre in ferro delle aperture dei contrappesi del vecchio orologio. GRAZIE-GRAZIE-GRAZIE a tutti.*

*Per Affari Economici della Parrocchia*

Ugo Lazzarotto

**FINALMENTE!** Una parola che tante volte è stata ripetuta in questi mesi estivi. Non vedevano l'ora, ragazzi, genitori e animatori, di riprendere questa esperienza!

Passo Cereda, Pinzolo, Assisi, Toscana (Via Francigena)...sono stati questi i luoghi che hanno accolto i nostri ragazzi, dalle elementari alle superiori per l'estate 2022. A questi aggiungiamo tutti i campi dei gruppi Scout del Bassano 3, anch'essi numerosi.

Quando si prospettano le esperienze dei campiscuola c'è sempre tanta attesa, ci sono aspettative, progetti, che per la maggior parte delle volte si basano sulle esperienze passate, che si spera di ripetere. Quest'anno, visti i cambiamenti della nostra UP abbiamo vissuto alcune esperienze nuove : Pinzolo (per la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media), Assisi (per la 3<sup>a</sup> media), Via Francigena (per le superiori), anche se i ragazzi delle superiori già in passato avevano già vissuto esperienze simili. Alcuni giorni fa, il 9 Settembre ci siamo ritrovati, nella serata della Sagra dedicata ai campiscuola, per rivedere alcune immagini dei momenti belli vissuti questa estate. C'era tanto entusiasmo e gioia per ciò che è stato vissuto insieme. Il desiderio di ritrovarsi e di guardare alla prossima estate è per noi il segno più importante e più bello a conferma della positività della esperienza vissuta!

Stare insieme nella semplicità della condivisione, nello spirito di amicizia, nel gioire insieme di piccole cose, nella riscoperta della essenzialità, nelle proposte di fede e di amicizia...ecco l'orizzonte nel quale ci siamo mossi e che ha reso belli i giorni estivi. Un grazie profondo ad organizzatori, cuochi, animatori che con la loro generosità hanno reso possibili queste esperienze. Un grazie ai genitori che hanno dato la loro fiducia alle nostre proposte...un grazie a ragazzi e giovani che hanno accettato la sfida e hanno reso speciali questi giorni.

*Organizzatori, cuochi, animatori e don Matteo*



*Sulla via Francigena*

## LUNGO LA VIA FRANCIGENA

*Il campo mobile fatto con i giovanissimi dell'UP. Ss.Trinità, Valrovina, San Michele e San Eusebio che ci ha portati a percorrere la prima parte della Via Francigena Toscana. È un'esperienza adatta a tutti coloro che amano stare in compagnia e visitare luoghi favolosi, dalle città d'arte come Firenze e Siena ai paesaggi più naturali come boschi, colline e sorgenti. Per me questo campo è stato un periodo per potermi rilassare in compagnia di amici sia vecchi che nuovi, poter visitare luoghi stupendi e ritrovare me stessa. È stata un'esperienza che ci ha uniti tutti, ci ha fatto conoscere l'un l'altro e in conclusione abbiamo capito che insieme è meglio e che insieme si può superare tutto anche le nostre paure. Consiglio di fare questa esperienza a chiunque si voglia divertire in compagnia e a chiunque si voglia mettere in gioco.*

Silvia



*A Pinzolo*

## SONO NATI:

Gaia Telve di Daniela e Diego  
Sveva Gasparin di Nadia e Matteo  
Nicolò Orlando di Paola e Michele

## CI HANNO LASCIATO:

Giovanni Merlo (padre Mariano dei Menegassi) di anni 96 (deceduto a Milano)  
Marcolin Mario Celestino di anni 91  
Tasca Lino di anni 86  
Maria Tosin (Cossori) ved. Marcolin di anni 101  
Angelo Caberlon (Brugnà) di anni 88 deceduto in Australia - Melbourne

## HANNO RICEVUTO IL S. BATTESIMO:

Camilla Venturini  
Giulia Cavallin  
Stella Fiorese  
Egle Lazzarotto

## SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

Kety Moro e Paolo Nave  
Jessica Panella e Fabio Battilana  
Linda Caberlon e Tomas Zonta  
Annalisa Lazzarotto e Matteo Lancerin

## SI SONO LAUREATI:

Gianluca Schirato in SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE  
Martina Cunico, Laurea triennale in ECONOMIA AZIENDALE

## ADDIO ALLA VETERANA DI VALROVINA

Il 15 settembre ci ha lasciato MARIA TOSIN ( COSSORE), la più anziana del paese, alla bella età di 101 anni. Doveroso ricordarla anche per il suo instancabile e preciso servizio come "sacrestana". Donna minuta ma energica, negli ultimi anni la si vedeva camminare nel terrazzo o salutare con la mano chi passava per la strada da dietro i vetri della sua stanza, sempre con il suo sorriso vispo.



## ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna  
RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin Caterina, TEL. 3333745426  
COLLABORATORI: Schirato Sara  
GRAFICA: Schirato Gildo